



→→→ Contratto

→ **2.300.000** circa sono le lavoratrici e i lavoratori migranti in Italia all'inizio del 2005.

→ **22%** circa è la percentuale dei migranti impiegata, nel 2003, nei settori industriali, in maggioranza nell'industria metalmeccanica.

→ **976,90** euro risulta essere, da una elaborazione prodotta dal sito «Stranieri in Italia», la retribuzione media mensile delle lavoratrici e dei lavoratori migranti.

→ **79%** è la parte di reddito spesa in Italia (il 24% per affitti e mutui, il 4,4% telefono). La parte residua viene spedita ai familiari rimasti a casa.

Questi pochi dati bastano a mostrare il contributo che i lavoratori e le lavoratrici migranti danno sia alla ricchezza dell'Italia che allo sviluppo nei propri paesi di origine. Del reddito medio di 976,90 euro (che equivale più o meno allo stipendio netto di un operaio metalmeccanico di III livello) rimangono, tolte le spese di affitto/mutuo, telefono e sostegno alla famiglia nel paese di origine, circa 503 euro dai quali vanno ancora detratte le spese per elettricità, gas, acqua ecc. (che stanno per aumentare).

In base ai dati dell'Osservatorio Federmeccanica sulla dinamica occupazionale, già nel 2003, su un totale di 326.537 addetti/e, 7.648 risultavano provenire da paesi che non facevano parte dell'Europa a 15, con una netta prevalenza di provenienza dall'Africa. In alcuni territori di queste regioni, i lavoratori e le lavoratrici migranti iscritti/e alla Fiom arrivano a punte del 20% (media nazionale pari a circa il 7%).

Per le lavoratrici e i lavoratori migranti, la proposta provocatoria di Federmeccanica di un aumento di 60 euro lordi al mese è ancora più insostenibile!

MA NON BASTA!

Oltre alla Legge 30, che contribuisce ad aumentare la precarietà di tutte e di tutti, le lavoratrici e i lavoratori migranti devono fare i conti anche con:

● il «contratto di soggiorno» necessario per il rinnovo del permesso di soggiorno, anche per chi risiede regolarmente in Italia da anni e che ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato;

● il regolamento attuativo della legge Bossi-Fini secondo il quale, per chi va in mobilità, l'indennità è erogata solo per il periodo di residua durata del permesso di soggiorno, o comunque per un periodo non inferiore a sei mesi (a prescindere dall'anzianità contributiva maturata);

● le nuove disposizioni legislative, con il rischio continuo di entrare nella clandestinità con tutto ciò che ne consegue (internamento nei Cpt, espulsioni ecc.). Predisponendo materiali in varie lingue la Fiom ha voluto rivolgersi in particolare a queste lavoratrici e a questi lavoratori al momento del voto sulla piattaforma contrattuale (occasione più unica che rara, per chi non ha la cittadinanza italiana, di poter votare su questioni che riguardano tutte e tutti) e la risposta è stata significativa. Se uno stipendio che permetta di vivere dignitosamente, un lavoro sicuro e non precario, servono a tutte e tutti, per le lavoratrici e i lavoratori migranti il contratto nazionale, come strumento solidaristico, per la tutela dei diritti delle persone, è fondamentale.

IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI È FONTE DI DIRITTI PER TUTTE E TUTTI. CONQUISTARE DIRITTI È UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ.



foto Mauro Torri